Anno 49.° N. 139

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 28 maggio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA NOSTRA AVANZATA VITTORIOSA NEL TRENTINO E IN CARNIA

"La situazione generale è solida, il morale è elevatissimo"

LE CONQUISTE DEL GIORNO 25

L'occupazione di Montebaldo del Passo di Prevala e degli accessi di Val di Dogna

ROMA, 27. — Gran Quartiere Generale:

IL 25 MAGGIO SULLA FRONTIERA DEL TIROLO E DEL TRENTINO FU OCCUPATO ANCHE IL MONTE ALTISSIMO DI MONTEBALDO DOVE IL NEMICO FU COSTRETTO A RITIRARSI; LASCIO' NELLE NOSTRE MANI RICOVERI E MATERIALE.

LE NOSTRE ARTIGLIERIE SULL'ALTIPIANO DI TONEZZA HANNO SVOLTO UN'AZIONE DI FUOCO CONTRO LE OPERE NEMICHE.

SULLA FRONTIERA DELLA CARNIA E' CONFERMATO IL NOSTRO SUCCESSO ALLA TESTATA DELLA VALLE DEL DEGANO. SONO STATI OCCUPATI LA SELLA PREVALA ALLA TESTATA DI VAL RACCOLANA E GLI ACCESSI DELLA VALLE DI DOGNA.

LE NOSTRE PERDITE SONO: MORTI QUATTRO UOMINI DI TRUPPA; FERITI: UN UFFICIALE E POCHISSIMI SOLDATI DI TRUPPA. LE PERDITE DEL NEMICO RISULTANO NOTEVOLI.

IN COMPLESSO CONTINUA LA SISTEMAZIONE DELLE POSIZIONI OCCUPATE. LA SITUAZIONE GENERALE E' SOLIDA. IL MORALE E' ELEVATISSIMO. CADORNA.

Le zone in cui si svolgono le operazioni sono quattro, la prima ad ovest del Trentino e del Tirolo da Buffalora al Garda, la seconda ad est del Trentino dal Garda al Monte Croce, la terza sulla cresta delle Alpi Carniche dal monte Croce al Monte Cergnala, la quarta dal Monte Cergnala all'Adriatico.

Nella prima zona sono state occupate le località Forcella di Montozzo, Tonale nell'Ortler a oriente dell'Alto Bergamasco e Ponte Caffaro nell'estremo lembo meridionale del Trentino fra il lago d'Idro e quello di Garda.

Nella seconda zona i nostri si sono impadroniti del Monte Baldo, di Monte Corno, Monte Foppiano e Pasubio, tutte località poste a oriente del Lago di Garda, in quel cuneo della circoscrizione austriaca di Rovereto, che si interna fra la provincia di Verona e quella di Vicenza. Più ad oriente sono stati occupati gli alti passi della Valle di Brenta, dove si trova la celebre Cima Dodici la cui proprietà fu causa di così lunghe contestazioni fra l'Italia e l'Austria.

Sempre nella seconda zona, e quasi senza soluzione di continuità le nostre truppe hanno progredito in tutto il Cadore occupando i vari passi, senza incontrare resistenza.

Nella conca di Misurina, che trovasi all'inizio della terza zona (Alpi Carniche), continua il duello di artiglierie iniziato dagli austriaci per difendere il valico che conduce a Toblacco sulla ferrovia he da Vienna va nel Trentino.

Nella stessa zona è stato il giorno 24 occupato il passo dell'Inferno, in Valle del Degano e il giorno 25 furono occupati gli accessi di Val di Dogna e il passo di Prevala in Val di Raccolana.

Per aiutare gli agricoltori

Le macchine agricole

ROMA, 27. — La Federazione Italiana dei consorzi agrari col lodevole e patriottico intendimento di venire in aiuto degli agricoltori, facilitando ad essi il modo di sopperire ad ogni eventuale dificienza di mano d'opera, ha deliberato di cedere le macchine agrarie col 30 per cento di ribasso a quei gruppi di agricoltori che le acquistino in comune per l'uso scambievole e pel noleggio nelle zone di media e piccola coltura, nelle quali il bisogno ne è maggiormente sentito.

Per le famiglie dei richiamati

200 mila lire del Sindacato marittimo

ROMA, 27. — Il Sindacato marittimo italiano e la mutua marittima nazionale di Genova hanno con nobilissimo telegramma annunziato a S. E. il presidente del Consiglio di aver deliberato di mettere a sua disposizione la somma di lire 200.000 da erogarsi a favore delle famiglie dei richiamati. (Stefani)

L'amnistia ai ferrovieri

17 mila beneficati

ROMA, 27. — Tenendo conto speciale delle prove di zelo, di disciplina e di abnegazione che il personale ferroviario di ogni grado ha concordemente dato pel pronto e regolare andamento del servizio nel grave momento presente e in particolare per assicurare l'ordinata e rapida attuazione dei trasporti militari, il governo di concerto col direttore generale delle ferrovie ha deliberato di adottare benevoli provvedimenti nei riguardi degli agenti puniti in occasione dello sciopero ferroviario del giugno 1914.

A tale scopo, in virtù delle facoltà straordinarie conferite al governo dalla legge del 22 corrente n°. 671, con decreto luogotenenzaale odierno il direttore generale delle ferrovie è stato autorizzato:

1° A far cessare dalla data di pubblicazione del decreto ogni ulteriore effetto dei provvedimenti di proroga dell'intervallo normale per l'aumento di stipendio o paga applicati in base all'art. 56 della legge 7 luglio 1907 n°. 429 agli agenti che parteciparono allo sciopero del giugno 1914.

2° A provvedere per la reintegrazione dalla data medesima di quelli dei suindicati agenti ché per lo stesso motivo furono degradati. A riesaminare agli effetti della loro eventuale mobilitazione i provvedimenti adottati per ciascun agente dichiarato dimissionario in conseguenza dello sciopero predetto.

Valendosi di tali provvedimenti e salve le disposizioni che saranno adottate pei singoli agenti dimissionari il direttore generale ha disposto che cessino immediatamente agli effetti delle degradazioni e delle proroghe degli aumenti e stipendi, rimanendo così avvantaggiata in varia misura la condizione di circa 17000 agenti ferroviari, vale a dire di quasi tutti coloro che presero parte allo sciopero del 1914 e che colla condotta tenuta successivamente in servizio si mostrarono degni dei provvedimenti ora adottati Con odierno decreto luogotenenziale sopra proposta del ministro dei lavori pubblici, udito il consiglio dei ministri e sentito il parere dell'ingegnere Decornè reggente la direzione delle ferrovie dello Stato.

Il decreto

ROMA, 27. — Il luogotenente generale di S. M. ha oggi firmato il seguente decreto:

ART. 1° — E' concessa amnistia pei reati pei quali la legge stabilisce una pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo a 30 mesi e una pena pecuniaria sola o congiunta detta pena non superiore nel massimo a lire 3000 fatta eccezione per: a) i reati pei quali fu concessa amnistia dagli art. 1 e 2 del R. Decreto 20 dicembre 1914 n. 1408; b) i reati contro l'incolumità pubblica preveduti nel libro 2 art. 7 del codice penale; c) i reati preveduti nella legge 21 marzo 1915 n. 273 pella difesa economica e militare dello stato.

ART. 2° — Fuori dei casi preveduti nell'articolo precedente sono condonate le pene restrittive della libertà personale non superiori ad un anno e le pene pecuniarie non superiori a lire 2000 e di altrettante ridotte le pene non superiori inflitte e da infliggersi per qualsiasi reato fatta eccezione di quelli esclusi dall'amnistia a termini dell'art. 1.

ART. 3° — Son esclusi dal beneficio concesso colle disposizioni che precedono coloro che all'epoca del commesso reato avevano riportato più di due condanne pel delitto delle quali anche una sola, per delitto contro la persona e contro la proprietà e si trovino sottoposti alla vigilanza speciale della p. s.

ART. 4° — L'induito di cui nell'art. 2 del presente decreto si ha come non concesso se nel termine di 5 anni da oggi il condannato commetta un nuovo delitto.

ART. 5° — Nel caso di concorso di reati e di pene l'amnistia s'applica distintamente a ciascun reato; l'indulto s'applica una volta dopo cumulate le pene secondo le norme stabilite negli art. 67 e seguenti del codice penale.

ART. 6° — L'efficàcia del presente decreto s'estende ai reati in essi previsti e commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso; esso non pregiudica le azioni civili che hanno causa nel reato, nei diritti dei terzi nè la retta azione dell'erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari in quanto tali diritti dipendano da ordinanze e sentenze divenute irrevocabili. Esso inoltre non s'applica ai reati preveduti nelle leggi finanziarie ed in quelle militari. Ordiniamo ecc. ecc.

L'Italia e gli alleati occidentali

Scambio di nobili saluti fra Viviani e Salandra

ROMA, 27. — Il presidente del Consiglio francese, signor Viviani, ha inviato al presidente del Consiglio italiano, on. Salandra, il seguente telegramma:

Parigi, 25 maggio 1915

« *A S. E. il Sig. Salandra, Presidente del Consiglio dei ministri* - ROMA.

« Nel momento in cui mi accingo a salire alla tribuna della Camera dei deputati, per salutare la nobile nazione italiana, in nome di quella francese, prego V. E. di gradire coi miei sentimenti d'alta considerazione per la sua persona, l'attestato di alta considerazione pel Governo reale, incrollabile nella sua fermezza, per il popolo italiano, per l'esercito e la marina liberatrici che s'apprestano a difendere la causa del diritto.

Firmato: *Renè Viviani* ».

L'on. Salandra ha risposto col seguente telegramma:

Roma, 27 maggio 1915.

« *A S. E. il Sig. Viviani, presidente del Consiglio dei ministri* - PARIGI.

« I sentimenti di fraterna simpatia di cui; a nome della nazione francese V. E. si è compiaciuta d'esprimerci, gli attestati di amicizia, di cui il Governo reale ringrazia V. E., saranno accolti con viva riconoscenza dal popolo italiano, che si ricorda delle felici giornate di Palestro e di Solferino. Prego V. E. di gradire i miei migliori auguri ed i sentimenti della mia alta considerazione.

SALANDRA ».

Solidarietà fraterna fra l'Italia e l'Inghilterra

Il telegramma di Asquith e la risposta di Salandra

ROMA, 27. — Il primo ministro inglese Asquith ha inviato al presidente del Consiglio on. Salandra il seguente telegramma:

Londra, 24 maggio, ore 11.15

« *A. S. E. Salandra* - ROMA

« In questo grande momento io desidero esprimere a V. E. la gioia che il Governo di S. M. e il popolo inglese provano per il fatto che l'amicizia esistente da lungo tempo tra i due paesi, ha maturato una più intima relazione. Il popolo italiano è sempre stato per la libertà, per i grandi ideali umanitari ed oggi noi ci rallegriamo per la sua decisione di partecipare alla lotta che le nazioni che tali ideali sostengono, hanno ingaggiato per preservarli da ulteriori distruzioni. Ora che la volontà del popolo italiano è stata così chiaramente manifestata, io so che il valore dell'esercito e della marina italiana affretteranno e renderanno più certo il raggiungimento della vittoria finale.

« Noi siamo orgogliosi che l'Italia si siaunita agli alleati e che la decisione sia stata presa sotto gli auspici di Vostra Eccellenza ».

Asquith. —

Il Presidente del Consiglio on. Salandra ha risposto col seguente dispaccio:

ROMA, 25 maggio 1915

« *M. R. Asquith, primo ministro* LONDRA

« A nome del Governo italiano esprimo a V. E. la più viva gratitudine per le nobili parole con cui ella ha voluto riconoscere gli alti intendimenti onde l'Italia partecipa al conflitto europeo. Noi desideriamo sopratutto che per l'Europa riordinata sulla base del rispetto alle supreme ragioni della nazionalità, possa aprirsi un lungo periodo di libertà e di pace. Speriamo di contribuire alla più rapida realizzazione di quest'ideale con tutte le nostre forze, associate in intima, duratura solidarietà con quelle del grande popolo inglese, al quale il popolo italiano è legato da una lunga tradizione di mutua simpatia non turbata da alcun dissidio di interessi. Voglia V. E. gradire le personali attestazioni della mia profonda osservanza. SALANDRA ».

Entusiastica riunione

di italiani e francesi a Parigi

PARIGI, 27. — Tremila persone invasero il Casino di Parigi, decorato con le bandiere d'Italia e di Francia alleate. Sul palco, decorato dei colori nazionali delle due sorelle latine, comparvero il dottor Guelpa presidente della Lega franco-italiana, il sen. Rive, i deputati Beauquier e Milleroy, e numerose personalità.

La riunione si è aperta al canto degli inni italiano e francese, applauditi.

Il dottor Guelpa ed il prof. Rosa proclamarono l'unione delle due nazioni sorelle, in cui ormai milioni di cuori, presi dello stesso amore di libertà lanciano oggi lo stesso grido: «Vendetta» (*applausi entusiastici*).

Quindi parlò il senatore Rive, affermando l'amicizia fraterna, che nulla verrà ad infrangere.

Millevoy, dopo un vibrante discorso, prende una rosa di Francia da un mazzo e prega il capitano Xaverie Dompierre a consegnare il fiore ai suoi compagni d'arme, arruolati sotto le bandiere francesi.

Dopo discorsi del deputato belga Lorant, di Beauquier, Campolonghi e Emanuele Sarmiento, il canto degli inni di Garibaldi e Mameli fu ascoltato dai presenti in piedi, commossi. Quindi tutti cantarono la Marsigliese. Il presidente propose d'inviare telegrammi a Re Vittorio Emanuele esprimenti la fedeltà e l'attaccamento degli italiani dimoranti a Parigi a Salandra, a Barrère, a Delcassè. Indirizzi si presenteranno stasera a Poincarè e a Tittoni da una rappresentanza italiana. La rappresentanza sarà pure ricevuta dal presidente del Consiglio municipale di Parigi. (Stefani)

La simpatia dei nord-americani

per la guerra dell'Italia

WASHINGTON, 27. — *In queste sfere ufficiali la partecipazione dell'Italia alla guerra è accolta favorevolmente, anche perchè è considerata tale da abbreviare la durata della guerra. La stampa dimostra di apprezzare il significato dell'intervento italiano, che giudica con simpatia.*

Nel Belgio e in Francia

La brillante azione francese fra Arras e Neuville Saint Vaast

PARIGI, 26. — *Il comunicato ufficiale delle 23 dice:*

« *Le truppe britanniche hanno fatto un nuovo arresto in direzione di La Bassèe, facendo 60 prigionieri tra cui parecchi ufficiali e prendendo mitragliatrici.*

« *Al nord di Arras i tedeschi hanno continuato a fare sforzi disperati per riprendere nella regione di Angres le posizioni perdute. Ieri il combattimento fu per tutta la giornata di una estrema violenza nell'opera di Corneille. Un contrattacco nemico ci fece dapprima indietreggiare, ma meno di un'ora dopo avevamo già riconquistato tutte le posizioni e le conservammo.*

« *All'opera vicina più al sud il nemico, dopo un accanito attacco riprese parte del saliente nord. Contrattaccammo al saliente est e prendemmo parte del saliente sud. Tra queste due opere e la strada di Aix Noulette e Souchez, i nostri attacchi progredirono e presero piede in diversi punti delle linee del nemico, che non riuscì a rioccupare nessuna delle trincee conquistate ieri da noi.*

« *All'estremità nord di Aix Noulette, un vivo combattimento si svolse per le vie, ma le posizioni rispettive non si modificarono. Tra queste strade ed il massiccio di Lorette nel fondo di Buval un violento fuoco dell'artiglieria nemica non potè sloggiarci dalle posizioni conquistate ieri e guadagnammo nuovamente terreno. Sulle pendici nord-est di Lorette, malgrado l'intenso bombardamento, progredimmo di 200 metri. All'estremità di Ablain, Saint Nazaire, prendemmo un cannone-revolver; a Neuville e Saint Vaast ci impadronimmo, dopo una lotta vivissima d'un gruppo di case che formavano un pericolo saliente. Il nemico, nelle successive operazioni, subì perdite fortissime* ». (Stef.)

La depressione fra le truppe tedesche nel Belgio

AMSTERDAM, 27. — *Il* Telegraaf *riceve da Neerpelt:* « *Regna grande depressione fra le truppe tedesche di occupazione nel Belgio. La loro inquietudine specialmente si manifestò quando appresero che la guerra con l'Italia era inevitabile.*

« *Le truppe d'occupazione saranno inviate tra berve in Germania per custodire la frontiera olandese, mentre si invieranno nel Belgio le truppe che si trovano ora alla frontiera svizzera.*

« *E' proibito esporre carte dei teatri della guerra nei caffè. Le librerie che vendessero tali carte, sarebbero sottoposte a processo.*

« *La questione dell' approvvigionamento della popolazione rimane tale da preoccupare. La mancanza di patate è assoluta.* »

Brillante successo delle truppe inglesi

8 ufficiali tedeschi e 777 uomini prigionieri

LONDRA, 27 — *Il comunicato del maresciallo French dice:*

« *Continuiamo a progredire all'est di Festubert. La sera del 25 i soldati della milizia territoriale s'impadronirono di un gruppo di trincee tedesche facendo 35 prigionieri e catturarono la mattina del 26 un ufficiale e 21 uomini di truppa, e una mitragliatrice.*

« *Il 26 sfondammo la linea nemica su un fronte totale di oltre tre miglia e ci impadronimmo, su un fronte di 3200 yards di un sistema completo di trincee tedesche. Ci impadronimmo sul resto del fronte della prima e seconda linea di trincee nemiche. Il totale dei prigionieri fatti è di otto ufficiale e 777 uomini. Catturammo dieci mitragliatrici ed una quantità rilevante di materiale e di equipaggiamenti, il cui elenco non è ancora fatto.* (Stef.)

La guerra nel cielo

Due taube atterrati

« *Un aeroplano tedesco che si dirigeva stamane su Parigi, incontrandosi con squadriglie del campo trincerato, lanciò bombe senza risultato su Villene presso Meaux. Le squadriglie del fronte, avvertite, attesero il ritorno dell'aeroplano tedesco, che fu abbattuto da uno dei nostri aeroplani presso Barine.*

« *Nella regione di Soissons due aviatori tedeschi sono stati uccisi. I nostri aeroplani lanciarono con successo cinquanta granate da 90 sull'aerodromo di Labrayelle presso Douai. Gli hangars e gli apparecchi che si trovano sul terreno furono colpiti* ». (St.)

Un altro vapore americano

silurato dai tedeschi

BROWHEAD, (Irlanda Meridionale), 26. — *Il vapore americano* Nebraska *di 4480 tonnellate, diretto da Liverpool a Delaware passò a Fostnet alle 5.30 di stamane. Alle 9.5 il seguente radiotelegramma fu ricevuto dalla stazione di Crooshaven:* « *Il* Nebraska *trovantesi circa quaranta miglia all'ovest di dostnet, chiede soccorsi, essendo stato silurato. L'equipaggio rimane presso il vapore in un canotto. Il tempo è bello* ».

LONDRA, 27. — *Un dispaccio del* Lloyd *relativo al vapore americano* Nebraska *dice che il vapore ha la prua piena d'acqua, ed è scortato da una nave da pesca inglese armata.* (Stef.)

La guerra nel Caucaso

Una carica di cosacchi

PIETROGRADO, 24. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 24 dice: « In direzione del litorale fuoco abituale della regione di Degile e Karaterbent. Le nostre truppe respinsero un tentativo turco di passare all'offensiva. Durante il combattimento, due centurie del reggimento dei cosacchi caricarono i turchi e sciabolarono due compagnie. Le nostre truppe occuparono Miandouab. Nulla di nuovo in altre direzioni. (Stefani).

Il Duca degli Abruzzi

Il Principe di Savoia, a cui oggi sono affidate le sorti d'Italia sul mare, ha avuto un'educazione esclusivamente marinara. Nato a Madrid il 29 gennaio del 1873 dallo sfortunato Re di Spagna Amedeo Ferdinando, terzogenito di Vittorio Emanuele II, e da Maria Vittoria, Principessa del Pozzo della Cisterna, il piccolo Luigi Amedeo passò in Italia dopo qualche mese, seguendo i genitori che lasciavano la Spagna ed il trono. Il 19 agosto del 1879, a soli sei anni, il giovane principe entrava in marina col grado di mozzo. Quattro anni dopo egli era ammesso come allievo onorario nella R. Accademia navale e diventava allievo effettivo il 19 dicembre 1884.

La prima campagna d'istruzione fu da lui compiuta a bordo della fregata « Vittorio Emanuele » nel 1885, la seconda, nella Spagna e nel Portogallo, nell'anno successivo. Il terzo viaggio come allievo ebbe luogo dal luglio all'ottobre 1887, il quarto nel 1888, l'ultimo dall'aprile al giugno dell'anno seguente. Nominato guardiamarina il 31 agosto 1889 egli prestava giuramento a Spezia alla presenza del vice ammiraglio Lovera.

Il titolo di Duca degli Abruzzi fu concesso al Principe da Re Umberto nel gennaio del 1890, mentre l'attuale comandante in capo della nostra flotta compiva la sua prima crociera a bordo dell'incrociatore corazzato « Amerigo Vespucci ». Il 16 gennaio 1892, dopo essere rimasto per circa sei mesi a bordo della nave scuola torpedinieri « Venezia », il Duca imbarcava sulla torpediniera « 107 S. » col grado di sottotenente di vascello. Il 13 giugno del 1893, promosso tenente, egli partiva da Venezia per una campagna atlantica sulla cannoniera « Volturno » per visitare alcuni porti somali lungo la costa orientale africana e punire gli autori del massacro di ufficiali e marinai della « Staffetta ».

Una crociera di grande importanza, durata 26 mesi, fu compiuta dal Duca degli Abruzzi dal 16 ottobre 1894 al 27 dicembre 1896, con l'incrociatore « Cristoforo Colombo ». La nave visitò i porti dell'India inglese, della Birmania, dell'Indocina, del Siam, della Cina, del Giappone, dell'Australia, della Nuova Zelanda, gli Arcipelaghi della Polinesia, le isole Sandwich, Vancouver, — dove la bandiera di una nave da guerra italiana sventolava per la prima volta — e passava poi nella California, il Perù, il Cile, attraversava i Canali della Terra del Fuoco, approdava a Montevideo, a Rio de Janeiro e a Boston e finalmente ritornava a Venezia, dopo una traversata meravigliosa dell'Atlantico e del Mediterraneo.

Ritornato dal suo viaggio di esplorazione polare che gli ha dato tanta meritata fama di scienziato valoroso e di audace, Luigi di Savoia, promosso capitano di corvetta, partiva nell'agosto del 1902 per un nuovo viaggio di circumnavigazione a bordo dell'ariete torpediniere « Liguria » da lui personalmente comandato. La nave salpò dalla Spezia e toccando Madera, le Antille, il Golfo del Messico e New Orlèans si recò a San Domingo, dove i rivoluzionari minacciavano la città, per proteggere i membri della Colonia italiana. Da San Domingo, il « Liguria » passava a Valparaiso e in questo porto le signore italiane della Colonia offrirono alla nave la bandiera di combattimento. Il viaggio proseguì per Callao, San Francisco di California, le Hawai, le isole della Polinesia, Melbourne e Sidney, dove si narra che il Duca degli Abruzzi abbia vinto una scommessa fatta con un ammiraglio inglese. L'ammiraglio di Sua Maestà britannica sosteneva che la traversata sino all'Isola del Giovedì, nello Stretto di Torres, che divide l'Australia dalla Nuova Guinea, Non potesse essere fatta in meno di dieci giorni. Il Duca degli Abruzzi si offrì di dimostrargli che era perfettamente possibile farla in meno. E vi riuscì: nonostante un mare poco favorevole, dopo sei giorni soltanto egli telegrafava i suoi saluti all'ammiraglio britannico dalla località designata....

Il viaggio del « Liguria » non era ancora finito; prima di rientrare nelle acque di casa, la nave toccava Marilla, Shangai, l'isola di Giava, Batavia, Colombo, Massaua. Essa non fu a Spezia che il 18 aprile del 1905: aveva percorso 53.000 miglia ed aveva toccato 114 porti. Al primo passaggio dell'Equatore, che venne poi varcato altre cinque volte, il Duca, come tutti i « novizii », era stato battezzato con abbondanti secchi di acqua salata dai suoi marinai che l'adoravano ed aveva riso con loro aiutandoli a battezzare poi gli altri...

Dopo aver tenuto il comando dell'incrociatore corazzato « Varese » col grado di capitano di vascello il Duca degli Abruzzi veniva nominato comandante in sottordine della flotta navale del Mediterraneo. Nel novembre del 1909 egli era promosso contrammiraglio e con questo grado partecipava alla guerra italo - turca, quale comandante dell'Ispettorato delle siluranti. Nessuno ha dimenticato con quanta energia ed entusiasmo il Duca degli Abruzzi iniziò la sua opera di polizia per spazzare da navi nemiche le acque dell'Jonio che ne erano infestate. Vi riuscì pienamente. Quando le rimostranze dell'Austria rivelate adesso in modo ancor più ampio, dai documenti contenuti nel « Libro Verde », imposero la sospensione di ogni attività guerresca nell'Adriatico « per non turbare lo « statu quo » nei Balcani », il Duca degli Abruzzi preferì cedere ad altri il Comando.

Nel maggio del 1912 egli fu nominato vice ammiraglio. Un decreto del 4 agosto del 1913 gli affidava infine il comando in capo delle nostre forze navali riunite. Intorno alla sua simpatica personalità spira una tale aria di fiducia che ognuno spera, attende, anzi, da lui la vittoria sul nostro mare, che valga a dire al mondo che noi sappiamo dominarvi, come già vi dominarono le triremi romane e le galee della Serenissima. Nella marina egli ha fama di navigatore ottimo e di tecnico valente. Il suo carattere freddo e riflessivo non gli toglie qualità di audacia. Popolare nel popolo, amato dai suoi dipendenti, egli ha tutte le qualità necessarie per portare la squadra alla vittoria. NEMO

Il manifesto di Francesco Giuseppe
commentato dalla stampa italiana

ROMA, 27. — Tutti i giornali commentano il proclama di Francesco Giuseppe.

«Il manifesto con cui l'Imperatore d'Austria - Ungheria — dice il «Giornale d'Italia» — si dirige ai suoi popoli per annunziare la guerra mossagli dall'Italia e per denunziarla come «un tradimento di cui la storia non conosce l'esempio», ha sbagliato per lo meno indirizzo. Anzichè ai buoni popoli dell'immane Stato aulico burocratico militaresco e clericaloide, i quali oggi scontano i peccati di una politica inconsulta e cieca che prescinde dal mondo vivente e pensante per rifugiarsi entro l'ambito di una piccola camarilla, si sarebbe dovuto indirizzare alla Nemesi storica...

«Noi siamo indotti, umanamente, a imputare agli altri le nostre colpe. E l'Austria oggi, alla liquidazione della sua partita italica, si rivolge contro di noi con parole che non convengono davvero alla sua orgogliosa nobiltà. Noi saremmo i traditori dunque, dopo esserci ingrassati ai danni dell'alleata, e l'alleata ci diede. Che cosa ci diede l'Austria? Ecco: l'Austria non ci minacciò, non toccò il nostro onore e i nostri interessi... Le ragioni sono troppo generiche. Potremmo facilmente obiettare che i nostri interessi Ella non li poteva offendere maggiormente. Oh! che avrebbe voluto? — con un dominio incontestato del mare che fu golfo di Venezia e con una frontiera terrestre che era un laccio al nostro collo — avrebbe forse voluto riprendersi, in grazia della sua protezione, il Lombardo - Veneto? Per quel che riguarda l'onore, noi ricordiamo ancora con cuore esulcerato le ferite inferte a Trieste; ricordiamo le innumeri persecuzioni contro i nostri connazionali; la pervicacia triste e malvagia nel negarci una università; ricordiamo Innsbruck; ricordiamo le umiliazioni che, da buon alleato, dovemmo subire per amore della pace. In verità l'Austria è rimasta, ai nostri riguardi, indietro di oltre cinquant'anni. Ella ci considerava alla stessa stregua fra il '50 e il 60. La sua alleanza nel campo politico internazionale ha significato la annessione della Bosnia - Erzegovina; limitazione alle nostre operazioni contro la Turchia e creazione imposta di un'Albania con un principe tedesco e con intrighi antitaliani che, se non fosse scoppiata la guerra europea, chissà dove ci avrebbero condotto; nel campo militare ha significato attacco premeditato contro di noi al tempo di una sciagura nazionale quale fu il terremoto di Messina e al tempo della guerra libica; propositi non certo amichevoli più volte manifestati dall'Arciduca ucciso; ha significato inoltre fortificazione di una frontiera già naturalmente forte contro chi, fidando nell'alleanza teneva la sua completamente sguarnita... Noi potremmo seguitare il doloroso catalogo. Ma lo riteniamo inutile. Fummo lesi nei nostri interessi, ci fu fatta cotidianamente sentire la nostra inferiorità come una inferiorità organica ma inferiorità dovuta a sviluppo non ancora completo; ci si diceva cotidianamente che a Custoza e a Lissa avevamo perduto; ci si credeva degli guatteri che avrebbero seguito ovunque e comunque la vecchia padrona, e la vecchia padrona ciecamente intrigante nei Balcani, ciecamente intrigante in Albania creata esclusivamente per suo uso e consumo volle una ultima volta offendere i nostri interessi, menzionati nel trattato, offendendo un piccolo valoroso popolo che si affaccia alla soglia della sua storia. La misura era colma. Ma la nostra lealtà fu tale che volemmo esperimentare la lealtà austriaca fino all'ultimo. Di codesta lealtà avemmo prova nel «Libro verde».

«E dovevamo arrestarci? Ah, no! Per pensarlo bisognava ignorare il popolo italiano, la nazione italiana. L'Austria li ha ignorati. La colpa è sua, ed è colpa grandissima. Essa che ignora le necessità storiche e ideali dello sviluppo dei popoli ci considerava come ai tempi di Lissa e di Custoza. Non sapiamo che farle. Oggi essa è chiamata a pagare il fio delle sue colpe davanti a quella giustizia delle Nazioni che è la Nemesi storica.... »

La «Tribuna» scrive:

«Ma anche il vecchio Imperatore ha buona memoria, e che risale lontano, lontano e lo tiene a mostrarlo. Ed egli getta nel suo proclama agro e cattivo i nomi di Novara e Mortara, di Custoza e di Lissa, di Radetsky e di Tegethof. Li ricordiamo anche noi quei nomi, Maestà Imperiale; nomi che racchiudono in sè non solo la sventura, che a voi sorride, ma anche la audacia italiana; quando l'Italia, che non era ancora, lottava per creare sè stessa al cospetto degli uomini e di Dio; quando appena nata, e nella debolezza dei suoi primi anni osava affrontare l'organizzazione secolare del vostro Impero. E permetteteci, d'altra parte, di ricordare a voi altri nomi, che voi avete stranamente dimenticati; i nomi di Goito e Valeggio, di Venezia e Milano, di Montebello, Palestro e Solferino...

«Vi ringraziamo, ad ogni modo, a parte le intenzioni, per questi ricordi; che risalendo dalle profondità del passato sembrano ricongiungere le sue prime guerre con questa nostra ultima guerra per la suprema dei intera unità nazionale. Vi è veramente qualche cosa di solenne e di fatale in questo: che il destino abbia voluto che l'uomo imperiale, il quale assistette e fu parte della prima grande lotta con cui l'Italia si ricostituiva nazionalmente e storicamente, sia giunto, per un lungo ordine d'anni e con una vita che si è prolungata sino agli estremi limiti umani, a vedere e ad essere parte precipua di questa nuova lotta che deve condurre a termine l'opera allora non compiuta.

«Austria ed Italia sono state una delle supreme irreducibili antitesi della storia moderna, destinata fatalmente a risolversi con l'integrazione di un termine e la diminuzione di un altro. In questa antitesi l'Italia rappresenta la nazionalità, la libertà civile, il progresso umano nell'avvenire; l'Austria l'oppressione burocratica e statale, lo imperialismo conquistatore e asservente, la tradizione del passato. Nessun dubbio a chi appartenga la vittoria e l'avvenire, per l'umanità e per il diritto.

«Vecchio signore degli Absburgo, la sconfitta che colpì e diminuì per sempre il vostro Impero nella giovinezza che voi ricordate, non servì di lezione e non insegnò nuove strade, le strade della libertà nella civiltà, al vostro governo. Per questo oggi, in una vecchiezza che pare omerica, dovete assistere ed essere massima parte in una ultima lotta, con cui la storia fa definitivamente giustizia di un regime e di idee e metodi, che la civiltà aveva superati e condannati».

L'«Idea Nazionale» così termina la sua nota:

«In quanto poi ai «ricordi» ed agli «spiriti» che aleggiano nell'esercito e nell'armata d'Austria-Ungheria noi pure possiamo dire che l'avversario di Nord-Est non ci è nuovo; e nel nostro esercito aleggiano i ricordi di Solferino, di Palestro, di Bezzecca; e vive immortale lo spirito di Vittorio Emanuele, di Garibaldi.

«Ma un altro ricordo noi portiamo nel petto, e un altro spirito, che non è di vittoria solamente, ma di martirio; che non è di conquista solamente, ma di giustizia, e che l'Austria non ha: il ricordo e lo spirito di Guglielmo Oberdan».

Le risorse ancora disponibili
dell'Austria

A poco servirebbe fare l'elenco, anche approssimativo, degli uomini disponibili per la guerra, poichè per tutti i belligeranti la difficoltà maggiore sta sempre più non nel trovare gli uomini, ma nell' addestrarli e nell'armarli. A poco serve parlarci delle risorse illimitate di uomini della Russia, finchè non sappiamo in quale situazione la Russia si trova esattamente riguardo agli ufficiali, ai cannoni ed alle munizioni. Aver molti uomini non significa senz'altro avere molti soldati, poichè la trasformazione dell'uomo in soldato richiede tempo, danaro e fatica.

Indiscutibilmente il fattore numerico a poco a poco va perdendo importanza, mentre ne guadagna il fattore morale e finanziario.

Numericamente l'entrata in campo dell'Italia non porta agli alleati un vantaggio superiore di quanto potrebbero fare la Russia d'Asia e l'India. Moralmente la decisione dell' Italia non può non portare un colpo mortale alla fiducia illimitata con cui la popolazione germanica ed austriaca sembrava secondare i fini dei propri governi. Nè meno decisiva sarebbe una entrata in campo degli Stati Uniti — o anche della sola «finanza americana» che metterebbe gli alleati in grado di aspettare tranquillamente il giorno del crollo finanziario dell'Austria.

Visto in questa luce, il siluramento del «Lusitania» è non già uno «splendido successo» — come ebbe a chiamarlo la «Frankfurter Zeitung» — ma una «gaffe» anche peggiore della violazione del Belgio.

Per dire la verità, la resistenza finanziaria dell'Austria fino ad oggi è ben il maggior miracolo di tutto questo tempo miracoloso, poichè, checchè ne cantino gli economisti viennesi o berlinesi, l'Austria non fu più ricca, un anno fa, della stessa Italia o della Russia.

Come fa essa a sopportare ogni mese una spesa di guerra che l'economista germanico Wolf stima a 600 milioni di marchi, ma che in verità dev'essere superiore? Ecco il miracolo! L'Austria-Ungheria, di ricchezza non superiore alla nostra, e spossata finanziariamente anche prima di entrare in guerra, fece fronte ad una spesa diretta e indiretta di almeno 10 miliardi, e non accenna ancora a crollare, benchè dei suoi finanzieri israeliti nessuno debba più nutrire una fiducia eccessiva nella solvibilità dello Stato.

Ma dobbiamo noi concluderne che l'Austria sia finanziariamente invincibile? Neanche per sogno. Se la nostra avversaria ha potuto spendere una decina di miliardi e trova tuttora del credito, ciò significa semplicemente che l'Italia potrà condurre un anno di guerra, potrà spendere anche essa dieci miliardi, prima di essere ridotta nello stesso stato di apparente salute in cui si trova attualmente l'Austria.

E durante questo tempo l'Austria, con finanze avariate, ingombra di carta-moneta, col commercio e coll'industria rovinati, colla popolazione straziata dal colera, dal vaiuolo, e dal tifo, colle famiglie di oltre un milione e mezzo di feriti e di prigionieri, di almeno 500.000 morti (sul campo o in seguito di ferite e di malattie) da mantenere, continuerà a spendere non 500 milioni al mese, (cifra massima a cui giungerà l'Italia con un esercito di 2 milioni di uomini), ma «almeno il triplo», poichè ai debiti del primo anno di guerra, si aggiungeranno miliardi di soccorsi e di indennizzi, si aggiungerà la difficoltà di levare nuove imposte, si aggiungerà l'alto tasso dell'interesse e l'ascesa vertiginosa dei prezzi con cui si manifesta lo svilimento della moneta.

Tranquillità negli affari di Banca

Nè moratoria, nè catenaccio che sarebbe qualcosa di peggio, ma agevolezze alle Banche, segnatamente alle minori, e serenità nei debitori e nei creditori di qualsiasi specie; questo è il programma del Governo, il proposito della saggezza pratica. Il momento terribile del credito italiano fu nei primi giorni dello scorso agosto; allora il panico investì, accecò tutti, e senza i provvedimenti straordinari dei decreti - legge si sarebbero provocate molteplici cadute di Istituti intrinsecamente sani, come si è visto.

Ma quegli spasimi, effetto della paura, della novità, della scarsa educazione economica, di improvvisi bisogni, hanno preparata la nostra esperienza; oggi i più si sono accorti che il loro danno è generato dalla loro sfiducia, e nella calma sta la salvezza universale.

Non limitare i ritiri dei depositi, ma creare una condizione di cose, la quale rassicuri i depositanti e agevoli alle Banche il mantenimento dei loro impegni verso i risparmiatori... a tale uopo gli Istituti di emissione, cauti e forti, ebbero mezzi di circolazione allargati, senza cadere negli eccessi delle «inflazioni», e modalità di strumenti più inflessibili; qui si parrà la nobiltà.

Chi scrive non domanda alle Banche di emissione di screditarsi per accreditare i Banchi afflitti da mali incurabili e sono pochissimi. Ma oltre che banchieri non possono dimenticare il loro nazionale ufficio in questo momento; hanno «cura d'anime», e il loro orgoglio sano, legittimo deve essere quello di poter dire: «abbiamo salvato i deboli, i malati, abbiamo aiutato i forti, i sani, impediti nei loro movimenti. A esse si impone l'obbligo delle più accurata analisi; ogni Istituto bancario deve essere un «caso particolare», che merita e richiede una investigazione speciale, segnatamente in quei territori dove lo stato di guerra si determina dalle condizioni geografiche.

Noi abbiamo fiducia nella saviezza educata dalla esperienza; e se vi sono delle insufficienze o delle lacune nei provvedimenti del Governo, delle esitanze negli Istituti di emissione converrà dirlo, senza ira, con amore fiducioso, perchè il Governo e gli Istituti di emissione desiderano più di ogni altro la sicurezza del commercio bancario, del quale intendono tutto il valore «politico», oltre che «economico».

Aiutiamoci a vicenda e confidiamo. I pessimisti non sono patrioti.

LUIGI LUZZATTI

Le borse estere

PARIGI, 27. — Francese 3 per cento ammortizzabile 78, francese 3 per cento perpetua 72.47, francese 3 e mezzo per cento 91, lombarde 178.50, turca 85. — Banca di Parigi 855 — Cambio su Italia 92 e mezzo a 94 e mezzo.

LONDRA, 26. — Argento fine 23.9.

CRONACA PROVINCIALE

Statistica agraria

Il numero di maggio del Bollettino di Statistica agraria e commerciale, edito dall'Istituto Internazionale d'agricoltura, conferma le notizie sulla produzione nell'India del frumento, del riso, del cotone, pubblicate nel Bollettino precedente e aggiunge i dati sul raccolto del sesamo, di cui si stima nel 1914-15 una produzione di 5,874,784, quintali in confronto a quintali 4,097,718 nel 1913 - 14 ossia il 13.4 per cento.

Seguono alcune tabelle colle superfici seminate a frumento, segale, orzo, avena e mais. Segnaliamo fra i dati nuovi le superfici seminate in Ispagono stimate in ettari 3,959,652 pel frumento, 1,409,466 per l'orzo e 493,461 per l'avena, corrispondenti rispettivamente al 101, al 108 e al 93.5 per cento delle superfici seminate l'anno scorso. Pel mais è indicata la superficie seminata in Italia di 1.600.000 ettari ossia il 101.7 per cento della corrispondente del 1914.

Seguono le notizie sullo stato delle colture dei cereali al 1° maggio. Queste si presentavano, in generale, in condizioni buone o medie per la maggior parte dei paesi che hanno fornito indicazioni (Austria, Ungheria, Francia, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Svizzera, Canadà, Giappone, Algeria, Egitto, Tunisia). In questi ultimi tre paesi il raccolto è già in corso.

Il Bollettino aggiunge anche per alcuni paesi informazioni sull'andamento delle colture del cotone, del colza, delle patate, del tabacco, della vite e dell'olivo, delle barbabietole da zucchero e della campagna bacologica. Pei raccolti nell'emisfero meridionale segnaleremo i dati della seconda stima del raccolto del frumento, dell'avena e del lino in Argentina, che modificano sensibilmente quelli della prima stima pubblicati nel Bollettino di marzo. La produzione del frumento in Argentina viene ora indicata pel 1914-15 di 48.504.000 quintali ossia il 156 per cento della produzione del 1913-14, quella dell'avena di 9.201.000 quintali (110.8 per cento) e quella del lino di quintali 12.424.000 (124.9 per cento).

Si modifica il dato di produzione del frumento in Australia che viene indicato di 6.782.667 quintali in confronto a 28.125,139 nel 1913 - 14 ossia il 24.1 per cento.

Nella parte commerciale il Bollettino contiene le solite tabelle delle importazioni e delle esportazioni dei cereali, del seme di lino e del cotone, degli stocks, e dei prezzi dei cereali e del cotone sui principali mercati, tabelle complete per quanto lo permettono le attuali condizioni.

Da PALMANOVA
La gratitudine dei fratelli

Spettabile Redazione!

Sperò avrà la bontà di accogliere nel Suo pregiato giornale queste poche righe, colle quali i profughi gradiscani vogliono dimostrare il loro senso di immensa gratitudine agli ufficiali e soldati che nella precipitosa fuga da Gradisca a Palmanova gareggiavano fra loro nel colmarci di gentilezze. Ho visto i nostri bravi soldati non solo provvedere a rinfreschi per noi poveri, ma anche aiutare le madri portando per lunghi tratti i bimbi ed i fardelli, nei quali era tutto il loro avere, tutto ciò che per il momento posseggono. Le donne tutte erano commosse dal trattamento fraterno.

Credo d'esprimere l'opinione di tutti i profughi gradiscani, augurando a questi nobili cuori una strepitosa vittoria sui nostri crudeli oppressori, vittoria sui nostri oppressori, vitredenti, ed un felice ritorno, a guerra finita, fra i loro cari.

Udine 27 maggio 1915.

Corinna de Finetti.

Da CODROIPO
La museruola ai cani - Il grano venduto

Ci scrivono 25 (n):

Con ordinanza 22 corrente il nostro Sindaco ha stabilito che tutti i cani da guardia siano tenuti costantemente a catena, e che tutti gli altri cani, cui è permessa la libera circolazione, sieno anche se tenuti a guinzaglio muniti di solida museruola in modo da rendere l'animale inoffensivo.

I cani inoltre dovranno essere muniti di museruola non solo quando circolano nelle aree pubbliche, ma anche quando si trovano nelle botteghe, alberghi, osterie, ed altri luoghi aperti.

✱ In occasione del solito mercato quest'oggi il nostro Municipio a mezzo dell'apposito incaricato ha venduto quintali 46 di granoturco a N. 177 famiglie con un incasso di circa L. 1300.

Il raid austriaco contro le nostre coste e la partenza degli ambasciatori
Due aspetti del coraggio e dell' educazione del popolo italiano

Il paese che aveva accolto con entusiasmo la notizia della dichiarazione di guerra, si è mostrato calmo e sereno alle prime notizie dei bombardamenti di qualche città della nostra costa Adriatica; bombardamenti che non hanno importanza militare ed ai quali s'era preparati, come ad avvenimenti inevitabili della guerra che noi combattiamo. Gli scrittori militari competenti li avevano preveduti. Con un così grande sviluppo di coste è impossbile impedire sempre tal genere di azioni da parte delle navi nemiche. Non si possono distaccare dalla flotta delle unità per sorvegliare la costa, poichè così isolate correrebbero pericolo di essere attaccate da forze maggiori sbucanti dai facili ripari he offrono alle navi nemiche tutte le isole disseminate lungo la sponda opposta. Anche l'Inghilterra con una flotta tanto superiore alla nostra, non ha agito altrimenti da noi, avendo affidato a piccole e veloci navi la sorveglianza. Di ciò si è perfettamente reso conto anche la popolazione delle città esposte, nelle quali non vi è stato il menomo sintomo di panico. I giornali di queste città, come le persone giunte a Milano ieri ed oggi provenienti da quelle località e che hanno assistito a questi preludi di guerra, sono concordi nel rilevare che, se la gente è uscita per le strade e si è affollata nei punti da dove si poteva vedere meglio, vi è stata spinta, sopratutto, dalla emozionante curiosità; curiosità che le ha fatto completamente dimenticare il pericolo.

La popolazione italiana non ha dato solamente in questo un bell'esempio di calma e di serenità. Lo ha dato altresì, e v'è ragione di rallegrarsene, nel lasciar partire senza farli segno ad alcun atto ostile gli ambasciatori e i consogli austro - ungarici e tedeschi. Che se, all'ultimo momento ne abbiamo trattenuti alcuni ciò fu fatto con tutti i riguardi dall'autorità, e con il giusto criterio di avere anche noi in mano delle autorità consolari nel caso tutt'altro che impossibile, poichè pare si sia già verificato di atti contro nostri agenti consolari in terra nemica.

Il barone Macchio e il Principe di Buelow hanno potuto liberamente passeggiare per Roma fino all'ultimo momento senaz che mai siasi rivolta loro una parola sgarbata e quantunque, oramai fossero da tutti conosciuti. Il barone Macchio il giorno prima di partire è anche uscito a piedi, per andare a sentire la Messa a Santa Maria in Via, attraversando piazza Colonna e il principio di via del Tritone: cioè il punto più popolato della capitale: e Naby bey ambasciatore turco va e viene tranquillamente dalla Consulta.

La dimostrazione non diremo contro l'ambasciatore ma di soddisfazione per la sua partenza fu fatta dopo, quando il treno sul quale era salito filava verso la frontiera, acclamando il tricolore che il Principe Chigi fece sventolare da quel balcone ove per tanti anni ha sventolato la bandiera giallo e nera, assieme a un altro tricolore bainco, rosso e verde.... che non era però quello d'Italia, ma della Ungheria.

Certamente ad impedire che si organizzassero manifestazioni ostili hanno contribuito le esortazioni dei giornali, i quali han tutti unanimemente insistito, perchè con questo congegno il paese nostro desse prova d'essere un popolo più civile di quelli, nei quali la partenza degli ambasciatori ha dovuto essere protetta dalla truppa contro l'infuriare della folla.

Cronaca Cittadina

Importanti disposizioni
per i consigli e le giunte comunali

La «Stefani» ci comunica da Roma, 27:

All' intento di assicurare il funzionamento delle amministrazioni locali durante la guerra, con odierno decreto luogotenenziale sono state apportate opportune modificazioni alla legge comunale e provinciale. Per effetto di esso i Consigli comunali e provinciali, i cui componenti siano ridotti a meno della metà, in seguito a chiamata alle armi, potranno deliberare in prima convocazione coll'intervento di un terzo dei componenti; e le Giunte comunali e le Deputazioni provinciali, le quali per le stesse ragioni non possono funzionare potranno completarsi coll'aggregazione dei consiglieri in carica più anziani.

Altre disposizioni riguardano la proroga dei regi commissariati per le amministrazioni disciolte, facilitazioni per le ammissioni agli esami di segretari comunali, la facoltà ai Comuni d'una stessa provincia, anche se di diverso circondario, di valersi di un solo segretario e la riduzione dai due terzi alla metà del numero legale per la validità delle adunanze delle commissioni provinciali, di assistenza e beneficenza pubblica. (Stefani)

I profughi gradiscani a Udine

Ancora lunedì l'autorità austriaca consigliò gli abitanti di Gradisca d'Isonzo a sgomberare la città.

Pochi presero il treno di Nabresina, ma la maggior parte vi rimasero.

Martedì fu l'autorità italiana che consigliò i gradiscani a rimpatriare al meno provvisoriamente.

Allora quasi tutta la popolazione rimasta, con veicoli di ogni genere o a piedi si diresse a Versa e poi a Palmanova, ove trovò accoglienze affettuose.

L'altro ieri però e ieri la maggior parte dei rifugiati gradiscani per ferrovia vennero nella nostra città.

Il Comune, le dame della Croce rossa e molti cittadini si prestarono colla maggior sollecitudine possibile per venire in soccorso dei profughi. Essi vennero allogati nel Patronato Scolastico e altri nella Palestra di Via Dante.

Auguriamo che questi nostri fratelli possano presto ritornare nella loro bella città natale non più soggetti a straniera dominazione.

Un ponte sul Cormor

L'on. Girardini ottenne pure che al Comune di Pozzuolo venga concesso un mutuo di lire 30.000 per costruire un ponte sul Cormor.

La gioventù accorsa ad arruolarsi
Le iscrizioni superano ormai il bisogno
L'ammissione di volontari automobilisti

Alla presidenza del Comitato centrale di arruolamento e ai comitati provinciali pervengono da ogni parte d'Italia, dai centri maggiori e dai minori, innumerevoli domande di giovani che non avendo obblighi di servizio verso l'esercito, desiderano di inscriversi nelle milizie volontarie e cioè nei volontari ciclisti automobilisti, nei volontari alpini, nei volontari costrieri e nei volontari guide a cavallo.

Il generoso slancio della nostra balda gioventù e il nuovo segno della concordia in cui si fondono in questo momento i sentimenti di ogni italiano, intesi tutti ad un solo grande ideale ~~non possono che essere altamente~~ apprezzati da chi ha la responsabilità del governo, ma la nobile gara che fin da quando l'attuale situazione internazionale continuò a delinearsi, ha spinto a schiere la nostra gioventù ad incorporarsi nelle milizie volontarie ha di conseguenza fatto sì che le iscrizioni finora effettuate risultano più che sufficienti al reale bisogno. E poichè presso i corpi dell'esercito sono stati aperti arruolamenti straordinari a cui tutti i volonterosi possono a propria scelta accorrere, il ministro della guerra è venuto nella determinazione di sospendere per ora nuove ammissioni nei corpi volontari, salvo in quello dei volontari automobilisti, presso il quale saranno ancora consentiti arruolamenti fino al primo giugno prossimo per coloro che hanno obblighi di servizio militare in terza categoria ed anche oltre detta data e per coloro che non hanno alcun obbligo di servizio militare. (Stefani)

Prestiti ai Comuni

Con recente decreto la cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere mutui sul fondo dei 100 milioni all'interesse del 2 per cento per opere varie ai seguenti comuni della Provincia di Udine:

Al comune di Pagnacco lire 6000;
Al comune di Coseano lire 6600;
Al Comune di Artegna lire 6000;
Al Comune di Travesio lire 7500;
Al Comune di Socchieve lire 18000;
Al Comune di Talmassons lire 14.000.

**

Con decreto del ministero dei Lavori Pubblici è stato concesso un sussidio di lire 1000 al Comune di Treppo Grande per la sistemazione della strada del Nidri e per lacostruzione del ponte sul Cormor.

---

50 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

Ecco qui Feliciano che vi fa comprendere a quali estremi si può trascorrere supponendo delle cose impossibili. In quanto poi al signor Maladet, può darsi che egli sia un fior di galantuomo, a cui riuscirebbe sorpresa poco gradita il sapere che cosa si pensa e che cosa si dice di lui, in questo luogo.

Boisgrimand incominciava a perorare pro domo sua.

— No, assolutamente! no — esclamò Luisa con impeto — questo signor Maladet non può essere un galantuomo.

— Perchè?

— Dirò anzi di più — continuò la signora di Navaillan, che si lasciava trasportare dal suo carattere impetuoso; — io giuro che questo Maladet non può essere che un briccone ed un vigliacco.

Feliciano a queste parole disse di sì in sè stesso, divertendosi mezzo mondo ad osservare la brutta smorfia che faceva il barone.

— Che parolone! — disse questi.

— Giorgio Parenty fu amico mio, lo conobbi assai bene, e mi pare impossibile che egli non abbia parlato della sua figliola adottiva, cui portava un amore sviscerato. Che pensare dunque di un tal uomo, che, dopo aver carpite tutte le ricchezze di Giorgio, nientemeno, cioè, che cinque o sei milioni, non pensa neppure di mandare a Margherita tanto da vivere? Ciò prova, mi sembra, che questo signore si merita il disprezzo da parte delle donne e dei colpi di scudiscio sul viso da parte degli uomini. Ma può darsi che l'adoperarli contro un tal figuro, sarebbe sprecare il disprezzo e mal usare dello scudiscio.

Essa era tutta accesa di sdegno, la bella contessa. I suoi occhi mandavano fiamme. I suoi lunghi capelli neri fremevano sulla inquieta sua testa. Ogni sua parola sferzava l'aria come un colpo di frusta e tutti la ascoltavano con un attento stupore.

Boisgrimaud si era fatto pallidissimo.

Non osava aprir bocca per paura di tradire l'interna commozione. Solo Feliciano conservava l'intera padronanza di sè stesso e applaudiva con lo sguardo e col sorriso.

Luisa riprese a parlare:

— Io non gli avrei certo domandato di fare ciò che l'onestà del signor Feliciano ha fatto di primo slancio. Se questo Maladet non avesse voluto restituire nulla dell'eredità Parenty, avrebbe almeno dovut o chiedere la mano di Margherita e così dividere le sue ricchezze sposandola.

Margherita a queste parole uscì in uno scoppio di risa.

— Mio Dio, sarà Luisa, come andate a precipizio nelle vostre cose! Siete certa almeno che il signor Maladet mi sarebbe piaciuto?

— Ciò non monta. Egli avrebbe dovuto fare la sua domanda ad ogni modo. Non importa se sarebbe o no stata accettata. Il farla era il primo dei suoi doveri.

E volgendosi verso il barone Giovanni, con un franco sorriso gli domandò:

— Siete persuaso?

— Sì e no — rispose brevemente Boisgrimaud.

— In questo modo tutto sarebbe andato per il meglio. Ma voi tutti, lo vedo, smaniate di andare a fumare un sigaro sul boulevard. Non sono tanto tiranna di trattenervi più oltre. Solo desidero che rimangano un altro poco con me Destrem e la mia piccola Margherita.

Ero un congedo vero e proprio. — Boisgrimaud non desiderava infatti di meglio che cambiar aria. Di più aveva gran bisogno di dire quattro parole a Feliciano, che lo faceva uscire dai gangheri. Non disse dunque nulla. Dopo un istante D'Arlac e Feliciano uscirono dalla sala con lui.

Appena furono partiti la signora di Navaillan si appressò a Destrem.

— Ascoltatemi, gli disse; lo strano racconto che abbiamo udito or ora dalla bocca di D'Arlac, mi ha fatta una troppo forte impressione, purchè non vi trovi il movente di nuove investigazioni, di cui m'incarico io stessa, e che saprò condurre con abilità ve lo assicuro.

— Sono del medesimo vostro parere. Ma come fare?

- Bisogna partire per l'isola della Riunione.

— Io? domandò Destrem spaventato dal pensiero di questo viaggio.

La paura del vecchiotto fece sorridere Luisa.

— Ah qual sciocca idea fu la mia di maritarmi! disse poi scoppiando in una schietta risata.

A questa uscita inaspettata anche la signorina Parenty ed il tutore si misero a ridere.

— Sfortunatamente oramai non posso più tirarmi indietro, continuò Luisa con un accento di dispiacere.

— Ma sì, mia cara; sei ancora in tempo.

— Se fossi libera, riprese Luisa con serietà, partirei domani stesso. Ma sono legata, e non mi illudo; il barone Giovanni difende la nostra causa con men che mediocre entusiasmo.

— Come figliuola mia, disse Destrem, voi commettereste la pazzia di sfidare, per sì incerti indizi, tanti pericoli e tante fatiche?

— Senza dubbio. Ma è inutile pensarci. Sono in balìa del mio sposo. Fra qualche giorno devo essere la moglie del signor di Boisgrimaud. Prima di deciderlo ad accompagnarmi chissà quanto tempo passa.... Ma non potremmo mandare qualcun altro?

— Chi mai?

— Aspettate... che fa Giulio?

— Mio nipote?

- Lui stesso.

(Continua)

Le scuole medie chiuse il 29
Scrutinii ed esami finali

Sua Eccellenza il Ministro della P. I. ha mandato il seguente telegramma al R. Provveditore agli Studi:

« A integrazione delle disposizioni date precedentemente, con provvedimenti in corso si dispone che in tutte le scuole medie e normali governative e pareggiate, i Corsi magistrali, le lezioni cessino il 29 corrente mese e subito comincino le operazioni per gli scrutinii e gli esami. Il beneficio di riparare le sole prove fallite o non sostenute è esteso a tutti i candidati alla licenza da scuole di secondo grado che iniziarono l'esame di licenza in luglio od ottobre del 1913. Uguale concessione è fatta ai candidati che nello scorso anno ottennero la licenza limitata.

« E' consentito ai candidati privatisti la presentazione immediata della domanda d'ammissione agli esami in qualunque scuola governativa o pareggiata nei luoghi ove non esista scuola governativa riservandosi di produrre i documenti entro i termini della sessione o di rimandare ad ottobre prossimo la prima ed a febbraio p. v. la seconda sessione. Le Commissioni esaminatrici nel formare il giudizio di maturità sui candidati privatisti terranno conto speciale del programma da questi svolto e la circostanza che venne loro a mancare l'ultimo mese di studio più proficuo per la loro preparazione ». .

R. Liceo-Ginnasio di Udine

Le prove scritte degli esami di licenza, ammissione e promozione in tutte le classi di questo Istituto principieranno giovedì 3 giugno p. v., alle ore 8 e le prove orali il giorno 9.

I candidati privatisti devono presentare la domanda corredata dei documenti di rito non più tardi del 3 giugno alla Presidenza.

Il diario degli esami è esposto nell'albo Istituto.

Camera di commercio

Divieto di esportazione della margarina

Il Ministero ha telegrafato alla Camera di Commercio che è stata proibita l'esportazione della margarina.

Esportazione olio d'oliva dalla Grecia

Il Governo greco ha revocato il divieto d'esportazione dell'olio d'oliva.

Per la strada Lauzacco-Percotto

Mercè le prestazioni dell'on. Girardini il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso un Mutuo di lire 7000 al Comune di Pavia di Udine per la strada Lauzacco - Percotto.

La ditta Giuseppe Ridomi

di qui avverte di avere fatto un impianto di comode celle refrigeranti per la conservazione di qualsiasi genere alimentare.

Beneficenza

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero: in morte di Migotti Pietro: Signora Carolina Raddo Paolini lire 1.

In morte di Luigi Gravigi: La moglie Teresa Uanetto ved Gravigi lire 10

Offerte pervenute alla Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di Leonardo Rigo: prof. Teresa Zilli lire 1 — Raimondo Tonello lire 1.

In morte di Luigia Bassi ved. Amerli: Ida Bianchi lire 1 — Antonio Carletti lire 1 — Sorelle Codazzi L. 3.

In morte di Pietro Migotti: Carlotta Dus del Fabbro lire 1 — Proprietario del Caffè Vittorio Emanuele lire 2.

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice della Infanzia:

In morte di Bassi Luigia vedova Amerli: Insegnanti del R. Ginnasio-Liceo lire 25.

In morte di Rigo Leonardo: Petrozzi Oreste lire 2 — Marchi Giovanni lire 1.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 27. — In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato ovunque fino tre mm., temperatura stazionaria nelle isole, aumentata altrove, cielo vario nel Veneto, quasi sereno nel rimanente.

Stamane cielo vario nel versante Adriatico, sereno altrove. — PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti deboli del primo quadrante, cielo vario, temperatura elevata. — Sul versante Adriatico venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso al centro e al sud, vario nel rimanente, temperatura stazionaria.

(UDINE 27 MAGGIO)

Ore 8: Termometro: 19 — Massima: 24.8 — Minima: 13.7 — Barometro: 751 — Stato del cielo: Bello — Vento: N. — Pressione: Calante.

Mercati di ieri

Suini entrati 233, venduti 220 così specificati:

da latte 160 da lire 4 a lire 15.

da 2 a 4 mesi 22 da lire 20 a lire 32.

da 4 a 6 mesi 18 da lire 35 a lire 43.

Pecore 20 vendute 18 per allevamento

Agnelli 10 venduti 10 da lire 0.92 a lire 0.95 al chilogramma.

Castrati 15 venduti 13 da lire 1.22 a lire 1.25 al chilogramma.

Capretti 22 venduti 22 da lire 1.15 a lire 1.22 al chilogramma.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A — 20.11 D.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46 — Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41 — Trieste - San Giorgio 9.29.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'avanzata generale delle nostre truppe

La popolazione della Val Sugana saluta i soldati d'Italia - Grado accoglie i liberatori con grande entusiasmo - Le nostre aeronavi compiono un "raid„ sopra Trieste e distruggono la ferrovia di Nabresina

ROMA, 28. (Ore 0.55) — GRAN QUARTIERE GENERALE, 27 MAGGIO, ORE 23:

FRONTIERA DEL TIROLO E DEL TRENTINO. — CONTINUA LA LOTTA DI ARTIGLIERIA TRA LE NOSTRE FORTIFICAZIONI E QUELLE NEMICHE AL TONALE E SULL'ALTIPIANO DI ASIAGO.

VENNE ESTESA VERSO NORD L' OCCUPAZIONE DEL TERRENO OLTRE IL CONFINE A MONTE DELLO SBOCCO DEL CHIESE NEL LAGO DI IDRO E QUELLO DELL' ASPRA ZONA MONTANA FRA IL LAGO DI IDRO ED IL LAGO DI GARDA.

I MAGGIORENTI DI TEZZE IN VAL SUGANA E DI ALTRI PAESI OCCUPATI SI SONO PRESENTATI ALLE NOSTRE AUTORITA' ESPRIMENDO PATRIOTTICI SENSI DI DEVOZIONE A NOME DELLE POPOLAZIONI.

FRONTIERA DELLA CARNIA. — CONTINUANO I COMBATTIMENTI DELLE NOSTRE TRUPPE ALPINE CON FELICI RISULTATI E CATTURA DI PRIGIONIERI.

FRONTIERA DEL FRIULI. — E' STATO OCCUPATO GRADO DOVE LA POPOLAZIONE E' ENTUSIASTA.

NELLA NOTTE DEL 26 AL 27 LA SQUADRA DELLE NOSTRE AERONAVI COMPIE' UNA INCURSIONE SU TERRITORIO NEMICO, LANCIANDO BOMBE SULLA LINEA TRIESTE-NABRESINA, PRODUCENDO EVIDENTI DANNI E A QUANTO PARE, L'INTERRUZIONE DELLA FERROVIA. BENCHE' FATTA SEGNO A VIOLENTO FUOCO DI FUCILERIA E DI ARTIGLIERIA, RIENTRO' INCOLUME NELLE NOSTRE LINEE.

CADORNA

Il Senato francese saluta con nobilissimo slancio
l'atto decisivo dell'Italia

PARIGI, 27 — (Senato) Dopo aver aperto la seduta, il presidente Dubost pronuncia il seguente discorso:

« La Francia ebbe un fremito di entusiasmo. Essa salutò e noi qui salutiamo con vittoria (*applausi*) l'atto decisivo con cui l'Italia, continuando la oopera millenaria eroica e tragica della sua liberazione, si erge contro gli ultimi barbari, che oltraggiano il suo suolo e detengono ancora parte del suo retaggio latino, parte legittima tanto per la volontà dei suoi figli oppressi, quanto per gli imprescrittibili diritti della storia.

« La Francia, come l'Italia, figlia di Roma, come l'Italia nutrita alle fonti della più grande coltura umana, ritrova la sorella venuta verso di lei, non nella sicurezza della famiglia trionfante, ma nella crudele agonia delle battaglie.

« Così si nobilita, coll' accettazione volontaria dei pericoli, delle crudeltà, delle devastazioni, sventuratamente troppo conosciuti, il dono magnifico dell'anima italiana; così germogliarono e fruttificarono tali semenze gettate nel corso dei secoli da pensatori, poeti, artisti; cos si ripercuote con Magenta e Solferino la rivolta dell'irredentismo italiano e finisce per dare a questa guerra di giganti, nella quale siamo impegnati fino all'ultimo respiro, il suo più vasto significato: quello della rivolta generale della giustizia contro la violenza, della libertà contro la tirannide e, in una parola, dell'umanità progredita contro gli ultimi ma più formidabili resti della forza barbara: e a tutti i popoli che sopportano ancora nel silenzio, nella esitazione, il dolore di figli dispersi ed oppressi, essa dica con voce chiara che è scoccata l'ora dell'unione (*applausi fragorosi e prolungati*).

Prendendo la parola dopo Dubost, il presidente del Consiglio Viviani, dice:

« Nella sovranità della sua ragione e nell'intrepidezza del suo cuore, l'Italia prese le armi. Essa ha già fatto saltare la barriera ove soffocava la sua libertà. La sua gloria dinanzi agli uomini sarà meno di aver fatto udire le sue rivendicazioni tradizionali e l'aver elevato il suo sogno all'altezza dell'azione, che di aver rifiutato di coprire le reazioni micidiali contro il diritto universale. E il suo onore sarà di avere sconcertato colla sua fermezza l'astuzia di una nazione, che ha la bassezza d'insultarla dopo averla lungamente implorata.

« In questo momento le sue truppe traversano allegramente i campi dieci volte illustrati da una storia descritta su ogni sasso, ove si è mischiato il sangue dei figli di Francia e dei figli d'Italia, gettando il seme che si sapeva durevole, che rivive immortale.

« I nostri voti accompagnano la nobile nazione sui campi di battaglia liberatori e se il nostro cuore così vicino al suo, quando essa si è levata per difendere la causa del diritto, ha trasalito di una santa commozione, non è solo perchè spesso l'ideale ci avvicinava, ma perchè l'Italia è la sorella amata, la cui anima ha sparso sulla nostra tanta dolcezza di luce e di bellezza ».

Il discorso di Dubost fu lungamente applaudito. I senatori tutti i piedi acclamano a Tittoni che assiste dalla tribuna diplomatica. Eguali manifestazioni accolgono il discorso di Viviani.

L'affissione dei due manifesti è approvata all'unanimità.

la seduta Tittoni si reca a ringraziare Dubost. (Stefani)

Il ritorno dell'ambasciatore a Berlino

ROMA, 27. — Alle ore 19.10 è giunto l'ambasciatore a Berlino cav. Bollati col console italiano a Berlino, Garroni. All'arrivo un centinaio di persone gridarono: Viva Bollati! Viva l'Italia! Bollati rispose gridando: Viva l'Italia!

Tisza tenta la difesa dell' Austria
alla Camera Ungherese
I magiori si dichiarono solidali con la monarchia

GINEVRA, 28. — Si ha da Budapest che alla Camera dei deputati Tisza pronunciò un discorso in cui pretese confutare le accuse mosse da Salandra contro l'Austria-Ungheria.

Tisza disse che il trattato d'alleanza non fu violato dall'Austria-Ungheria e concluse dichiarando che l'Austria-Ungheria è risoluta a fronteggiare il nuovo nemico.

Apponyi, in nome del partito dell'indipendenza condannò l'attitudine Udell'Italia e dichiarò che l'Ungheria è solidale con gli altri Stati della monarchia e con la Germania.

Andrassy, capo dell'opposizione, si espresse nello stesso senso. (Stefani)

Il forzamento degli Stretti
Vera pioggia di fuoco sui turchi

ATENE, 26. — *L'azione contro gli Stretti continua viva.*

Continuano a giungere rinforzi.

I turchi sembrano terrorizzati in seguito agli atacchi senza tregua provanti la decisione degli alleati di forzare gli Stretti.

Le granate degli alleati cadono su di essi come una vera pioggia di fuoco.

Si dice che un sottomarino francese riuscì ad entrare nello Stretto ed a silurare un cacciatorpediniere turco, che sarebbe affondato non lungi da Costantinopoli. (Stefani)

La corazzata "Triumph„ silurata

LONDRA, 26. — (Ufficiale) *Operando ieri per appoggiare le truppe australiane e neozelandesi sulla riva della penisola di Gallipoli, la corazzata inglese Triumph fu silurata da un sottomarino ed affondata. Il capitano comandante e la maggior parte degli ufficiali di marina sarebbero stati salvati. Un cacciatorpediniere e piccoli canotti di pattuglia inseguirono il sottomarino sino alla notte.* (Stefani)

La guerra nel teatro orientale
Nella Galizia occidentale
Gli austro-tedeschi e il cemento russo

GINEVRA, 26. — *Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:*

« La battaglia di Przemysl continua. L'esercito del colonnello Mackensen continua con successo l'offensiva dai due lati del San.

« All'est di Radymno il sesto corpo dell'esercito austro-ungarico prese di assalto la testa di ponte di Zagrod. All'est di questa città ed a sud-est di Przemysl l'offensiva dei nostri eserciti progredisce lentamente contro le forti posizioni in parte rinforzate da opere in cemento, dai russi.

« Sul Dniester e nella Polonia russa la situazione generale è immutata. In un combattimento avvenuto a nord della Vistola, facemmo prigionieri 996 russi. » (Stefani)

L'uragano di granate sul San
Comunicato russo

PIETROGRADO, 26. — *Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

« Nella regione di Chavli i combattimenti continuano senza importanti cambiamenti..

« Presso Ossowietz, nelle vicinanze del villaggio di Sosnia, un tentativo tedesco di attaccarci è stato respinto dal fuoco della fortezza.

« In direzione di Lomza in alcuni settori vi è stato un violento fuoco di artiglieria. Sulla sinistra delle Vistola il 24 e nella notte del 25 abbiamo respinto parecchi attacchi nemici pronunciati senza grande energia.

« In un combattimento accanitissimo sulle rive del San nella regione tra Jaroslaw e Przemysl e la grande palude del Dniester, il nemico ha continuato a sviluppare un uragano di fuoco d' artiglieria e ad introdurre nel combattimento forze importanti.

« Nel settore di Goussokow-Koukemitza, tutti gli attacchi nemici in questa regione sono stati respinti con successo. Nella regione al di là del Dniester e nella Bucovina, nessun cambiamento ». (Stefani)

Il nuovo Ministero inglese
I ministri che non partecipano al gabinetto

LONDRA, 27. — Furono nominati i ministri che non partecipano al gabinetto.. Essi sono: Herbert Samuel Postmaster, Smith sollicitor general, Edwin Spencer Montagu segretario del tesoro.

Il raid d'uno zeppelin in Inghilterra

LONDRA, 27. — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice che durante il raid di uno Zeppelin, nella scorsa notte sulle coste dell'est d'Inghilterra, alcune bombe furono lanciate nel Shelland. Le perdite finora conosciute sono due donne morte, un fanciullo gravemente ferito. I danni materiali sono insignificanti.*

Aeroplani ed idroplani partirono per inseguire lo eppelin che riuscì a fuggire in direzione dell'est.

Re Costantino migliora

ATENE, 27. — Il Bollettino della salute del Re Costantino alle ore 20 di ieri sera dice: « Al momento del cambiamento della medicatura ore 15 e ore 18 si è riscontrato un abbondante riversamento di pus. Lo stato generale migliorato. Il gonfiamento all'interno della piaga continua a diminuire. Temperatura 37.5, pulsazioni 95, respirazione 24.

Gli esami di uditori giudiziari

ROMA, 27. — Con decreto ministeriale in data di ieri il ministro guardasigilli, causa i richiami alle armi, prorogò ad altro giorno da fissarsi il termine utile per la presentazione agli esami del concorso per uditore giudiziario.

La media dei cambi

ROMA, 27 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale i settembre 1914 accertata 27 maggio 1915: Parigi denaro 106.37 — lettera 07.12 = Londra den. 27.67 lettera 27.82 — Berlino denaro manca lettera manca = Vienna denaro manca lettera manca - New York denaro 5.80 lettera 5.88 — Buenos Ayres denaro 2.43 — lettera 2.46 — Svizzera denaro 108. 9 lettera 109.62.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod comm. del giorno 28 maggio 1915: Franchi 106 74 1|2 — Sterline 27.74 1|2 — Marchi manca = Corone manca - Franchi svizzeri 109 15 1|2 — Dollari 5 84 — Pesos carta 2.44 1|2.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea daBari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 6 - PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo L. 2 per ogni linea contata

---

MURI UMIDI, locali con filtrazioni d'acqua, cantine inservibili

perchè inondate, vengono rese perfettamente asciutte, usando negli intonachi di cemento **L'IDROSILITE,** preparato bituminoso speciale per rendere assolutamente impermeabili le malte cementizie.

Ing. GABRIO LANCIA, Milano Via Torino, 51

Massime referenze e garanzie assolute. Preventivi progetti, schiarimenti, opuscoli gratis presso il rappresentante e depositario

I. BAGGIO - Via Marsala, N. 14 - Padova

Depositi: di Cementi, Calci, Gessi, Mattonelle di Cemento e di Gres per pavimenti, Parchetti comuni e di lusso, piastrelle smaltate per rivestimento di muri; Laterizi, tubi gres per condutture di cessi; materiali refrattari.

Antiseborrina CATTANEO

contro la forfora e caduta dei capelli, ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.

L. 2 la bottiglia

Franco di porto L. 2.80

Specialità della Farmacia già MALDIFASSI di A. MANZONI e C. Cordusio

Palazzo della Borsa - Rimpetto alla Posta MILANO

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

È IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	„ 5
Quattro flaconi	„ 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni & C.**

MILANO - ROMA - GENOVA

Oltre dieci anni di continuo successo nelle Tossi e nei catarri

da Laringiti, Bronchiti, Bronco-Polmoniti, Alveoliti, Tisi

Sono eroiche le inalazioni continuate di

Chlorphenol

Vendesi in ogni buona Farmacia

Opuscolo illustrativo gratis — Certificati medici autorevoli

Arsen.^to Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala di 1.0 e 2.0 grado.

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, si da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2 il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della premiata FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.

MILANO — *Cordusio* - (*Palazzo Borsa*) — MILANO

ELIXIR CHINA MANZONI

Tonico - stomatico - ricostituente ed eccita l'appetito

Bottiglia litro	L. 4.50
1/2 litro	» 2.50

Franco per Posta

Vendita presso la Ditta

A. MANZONI & C.

Milano - Roma - Genova

Bicchieri di legno quassio

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.60. — Vendita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.

ESTRATTO di KEFIR

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per **bambini lattanti** nutriti artificialmente

E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. - Chimici farmacisti

MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L. 2.—

Istruzioni a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)